

Un termine linguistico che si è inflazionato in poco tempo, per-dendo il significato letterale, è . Il ecologia vocabolario recita: "scienza che studia gli organismi viventi con riferimento all'ambiente in cui essi vivono". Ma, oramai, il termine si usa con riferimento al degrado di un luogo, essendosi persi di vista i soggetti più importanti: gli organismi viventi. Inoltre, si ha tendenza a generalizzare, dimenticando che quello che può essere utile in un ambiente continentale, o solo settentrionale, può non trovare riscontri ed applicazioni nel nostro meridionale, avviato, sembra, all'inaridimento ed alla desertificazione. Conoscendo meglio le problematiche della Sicilia, è di esse che voglio parlare; trascurando, purtroppo, quelle dell'isola di Malta, a me del tutto sconosciute. Cosa della quale mi scuso. È l'alpalisiano che l'attenzione si ponga ai tre elementi tra cui viviamo: terra, acqua, aria. Terra ed acqua sono intimamente connesse e non si può parlare di una trascurando l'altra. Entrambe risentono dell'utilizzo predatorio fatto dall'uomo, quasi sempre per avidità di guadagno. Senza dubbio, i primi a trattare male i nostri territori sono stati i romani. Per approvvigionarsi, crearono il "granaio" di Roma, distruggendo l'ambiente boschivo, per avere terre arabili, gestite a latifondo. L'ambiente gradito ai greci, che da noi avevano trovato una seconda patria, capace di suscitare miti, asilo di divinità e ninfe, pur con le caratteristiche terrificanti ed inspiegabili per le conoscenze dei tempi, a causa dei fenomeni vulcanici e tettonici che anche noi ben conosciamo, scomparve in brevissimo tempo, anche per sottaciute motivazioni politiche: la necessità di cancellare le poleis greche di Sicilia. Le epoche successive non migliorarono le condizioni ambientali. I dumaesobizantine non modificarono il territorio e si devono agli Arabi i cambiamenti sostanziali, per l'introduzione di nuove colture e di sistemi di regimentazione e distribuzione delle acque, che i Normanni accettarono, trasmettendoli alle dominazioni successive, fino agli Spagnoli. Questa eredità, che veniva da lontano, divenne condizione sociale in epoca borbonica: il latifondo vide le sofferenze di popolazioni che, in qualche occasione, si ribellarono e

"Ecology" is one word that has soon become over-used and has lost its literal meaning. The dictionary says: "a branch of science concerned with the interrelationship of organisms and their environment". However, now the word is being used with reference to the degradation of places, while sight has been lost of the most important subjects – living organisms. In addition, there is a general tendency to generalize, and forget that what may be useful in a continental – or merely Northern – environment is not necessarily suitable for and applicable to our Southern regions, that are seemingly headed towards withering and desertification.

I will speak about the issues of Sicily, as these are the ones I



terra, acqua, aria, ... what's that?



have a better knowledge of. I apologize being unable to deal with the issues of the island of Malta, which are unfortunately totally unknown to me.

I will obviously focus on the three elements we live in: earth, water and air.

Earth and water are closely connected to each other, and cannot be mutually excluded. They are both affected by the predatory use man makes of them, almost always for greed of profits.

No doubt, the first to ill-treat our land were the Romans, that turned Sicily into their "breadbasket" from where Rome got its cereals supplies, but to do so they destroyed woods to obtain arable land, managed as latifundia. The milieu so dear to the Greek, that had found in our land a second home to set their myths, the refuge of gods and nymphs, notwithstanding its terrifying features that found no scientific explanation in those times and were due to the volcanic and tectonic phenomena that are well known to us now, disappeared very soon, also due to underlying political reasons, i.e. the need to destroy Greek poleis in Sicily.

The epochs that came afterwards did not improve the

il disinteresse delle classi abbienti, che favorì il nascere della mafia.

Veniamo rapidamente all'oggi. L'utilizzo della terra e dell'acqua per usi agricoli in Sicilia è argomento di giornali e telegiornali. L'aver voluto favorire coltivazioni intensive non sempre si è dimostrata una buona scelta. Intanto perché un'avversità può danneggiare il prodotto, facendo perdere un'annata; poi perché l'andamento dei mercati, la concorrenza dei paesi del terzo mondo, la carenza di manodopera, l'impoverimento suolo, non favoriscono la nostra economia. Paradossalmente le colture introdotte in antico, quelle che possiamo definire "indigene", sono quelle che mostrano di reggere: la vite, l'ulivo, il mandorlo.

L'urbanizzazione ha ridotto e frammentato i terreni agricoli, specie intorno ai centri abitati, anche piccoli, e soprattutto ha aggredito le zone costiere. Il fenomeno dello spostamento di masse umane da un posto all'altro, quale si verifica d'estate, crea condizioni di impatto ambientale spesso non compatibile e determina la necessità di erogazione di servizi stagionali che, quasi sempre, le amministrazioni non possono permettersi. La mancanza di interventi preventivi aggrava l'inquinamento, che non sempre l'ambiente riesce a metabolizzare attraverso i processi naturali. L'eccesso delle costruzioni ha interrotto ed inaridito le falde acquifere superficiali. Gli sprechi

d'acqua, dovuti a perdite delle condotte idriche, il consumo d'acqua connaturato a

nuovi tenori di vita, le ridotte fonti di approvvigionamento, concorrono al quadro che ogni giorno ci viene presentato dai media, senza che si trovi il coraggio di spezzarne il circolo vizioso. Altri danni al suolo ed all'acqua li ha arrecati il consumismo con lo spreco di risorse convertibili e l'utilizzo di materiali usa e getta. Per fini pubblicitari, i prodotti sono presentati in confezioni elaborate quanto inutili che creano scarti eccessivi, che vanno ad aggiungersi a quelli provenienti da lavorazioni ed abbandoni indiscriminati. Basta girare un angolo, per vedersi aggrediti da mucchi di oggetti disparati, che, quando non provocano danno igienico, provocano danno estetico. L'eccesso di rifiuti crea difficoltà di smaltimento. Le Amministrazioni non trovano più aree di conferimento e proliferano gli scarichi abusivi. In essi vengono anche riversati gli scarti delle lavorazioni industriali ed artigianali che alle volte, costituendo un costo elevato per le ditte, vengono ceduti, pagando prezzi meno cari, a vere e proprie associazioni criminali. I suoli inquinati, a loro volta, inquinano le falde acquifere superficiali, impoverendo risorse locali, una volta utilizzate per piccole economie rurali. Se volgiamo lo sguardo al cielo, non troveremo più condizioni che sono diventate "ricordo dell'infanzia". Non più i bei cieli stellati, nascosti dai fumi e dall'inquinamento luminoso; non troveremo più le stagioni che, sembra, mutino oggi nei mesi diversi da quelli normali. non troveremo più le belle piogge di un

o del

so non

environmental conditions. The Byzantine fundi and masse did not modify the territory –we owe major changes to the Arabs, who introduced new crops and new water channeling and distribution systems which were adopted by the Normans and handed down to the subsequent dominations, until the Spanish one. Such ancient legacy became a social status in the Bourbon age: large landed estates witnessed the suffering of poorer populations, that from time to time burst into rebellion, and the indifference of the wealthy, which sowed the seeds of the Mafia. But let's come down to present days. The use of land and water for agricultural purposes in Sicily is a topic TV news and papers often provide coverage about. The option to favor extensive crops was not always a good one. First of all, because a natural calamity may damage the produce and cause a year's yield to be lost; and also because market trends, competition from third world countries, lack of manpower, an impoverishing soil, certainly do not boost our economy. Quite paradoxically, the crops that were introduced in ancient times, those that we may define as "autochthonous" – grapevine, olives, almonds – are the most enduring ones. Urbanization has diminished and fragmented rural land, especially around towns, however small, and – above all – has attacked coastal areas. Massive displacements of people, like the ones that takes place in Summer, often generate non-compatible environmental impact conditions and a need to supply seasonal services that local administrations can seldom afford. The lack of preventive interventions aggravates pollution, which the environment cannot always absorb through natural processes. The spread of building developments has interrupted and dried up surface aquifers. The waste of water due to leakages in the pipelines, the greater consumption linked to higher life standards, the scarce supply, all these contribute to outline the picture we watch or read of in the media everyday, but no-one has the courage to break this vicious circle.

Consumerism has brought other damage to the soil and the water, with the waste of convertible resources and the use of disposable items. For advertising purposes, products are presented in complicated and useless packages – excess wastes that add up to processing wastes and to wastes that are recklessly disposed of. Heaps of the most diverse things can be found behind almost any corner, and are certainly an ugly sight – not to mention a health hazard. Excess wastes are hard to dispose of. Local administration cannot find dumping sites anymore and illegal dumping sites are growing in number. Sometimes these receive even the wastes of industrial and artisan processes, that represent a high cost for companies and are sold at lower prices to criminal organizations. Polluted soils in turn contaminate surface aquifer, impoverishing the local resources that were once used for small-scale rural economies. If we look at the sky we will no longer find those conditions that have become our childhood memories. We won't see starry skies, hidden by smoke and light pollution; we won't find seasons, that have started to switch from one another in different months than those we were used to. We won't find the rains of years ago, that nurtured the crops, replaced by downpours and floods upheaving a land already affected by illegal developments and deprived of any drainage capability. And if we take the physical qualities of the air, we will realize that new forms of pollution have appeared: sound pollution, generated by the proliferation of sound emission sources; electromagnetic pollution, due to the presence of electric fields; particle pollution, caused by the increase in unburnt particles, mostly toxic heavy metals.

How should we protect ourselves? The answer is so obvious it needn't be written. But as long as individuals or groups go on making profit to the detriment of the community and, above all, if the community fails to understand that attractive offers of apparently comfortable new ways of living actually conceal a slow death and contribute to deplete the environment to the detriment of living beings, as are doing now, we will continue to face lethal mutations, and get more and more distant from the hope to leave a livable world to our children.